

più impensate e che d'Annunzio ricorda « *tra i vasti olivi argentei che ondeggiavano in pace tra l'azzurro del cielo e l'azzurro del mare* », ma mise anche a sua disposizione uno « studio » eccezionale, nell'antico chiostro abbandonato di S. Maria Maggiore da lui acquistato nei pressi di Francavilla e nel quale d'Annunzio compose « *Il Piacere* ».

« *Oh, dolcissime notti di Francavilla!* » scrisse molti anni dopo il Poeta, « *dove è dispersa ora quella bella compagnia di amici? Paolo Tosti è in Inghilterra, tra il fumo e tra la nebbia, e di tanto in tanto manda una romanza malinconica dove non di rado pare a noi di sentire un lontano ricordo delle canzoni del paese: il gran Michetti vive in solitudine, nella sua casa di tufo e di legno tutta sonora come uno strumento, invasa da centinaia di colombi prolificanti, battuta dalle acque del mare.* »

L'affetto di d'Annunzio per Michetti è consacrato nei versi che gli dedica nel suo volume « *La Chimera* », nei quali rievocando il passato comune della loro vita di creatori sogna il ritorno alla terra natale:

« *Oh, Francesco . . . . .*

*Sorge l'anima tua da la gioconda  
comunione, fulgida ed alata.*

*Tu signor del pennello, io della rima,  
fingeremo beltà meravigliose.*

*Sul vespro converranno a una tenzone  
ne l'orto pien di fiori e di roseti,  
donne, scultori, musici, poeti,  
principi, come in un decamerone.*

*Poi sarà dolce insieme ragionare  
lungo i roseti ne la notte bella. »*